

LO SCHIAFFO

Episodio deplorabile  
a margine di "Smach",  
opere contemporanee  
regalate alle Dolomiti

RESTITUITA La scultura  
di Fabiano De Martin Topranin  
sulla piana di Fanes una volta riparata



# La stupidità oltraggia l'arte nel silenzio lunare di Fanes

Alessia Trentin

BELLUNO

Vandali contro il cosmonauta di Fanes: l'opera di Fabiano De Martin Topranin è stata danneggiata da ignoti. La scultura in legno sveltava regale e interlocutoria nel cuore dell'altopiano di Fanes, collocata tra rocce ed erba nell'ambito del progetto "Smach, Costellazioni di arte, cultura e storia nelle Dolomiti" a cui hanno preso parte, solo quest'anno, 140 artisti e ne sono stati selezionati per l'esposizione nove. Space Days, questo il titolo dato da De Martin Topranin al suo uomo dello spazi, doveva indurre l'escursionista a riflessioni, a pensieri quali alienità, vastità, silenzio, distanza e presenza, contatto, volontà ed esplorazione; con il suo elmo specchiante rifletteva il paesaggio circostante e, incurante di sé, era alla mercé delle forze della natura e delle persone. Ma qualcuno l'ha danneggiata gravemente, l'ha tanto rovinata da spingere l'autore, in un primo momento, a rimuoverla. Ma alla fine l'arte ha vinto sull'ignoranza umana. «L'arte vince sempre sulla stupidità - riflette Gianluca D'Inca Levis, presidente della giu-

IL DISAPPUNTO

## Danneggiata la scultura "Space Days" di Fabiano De Martin Topranin

ria di Smach, in una lettera aperta - È impossibile che una stupidità circoscritta possa aver ragione di una intelligenza diffusa. Che un moto riprovevole sappia prevalere su un'intenzione responsabile e propositiva. In ogni esplorazione è insita una certa quantità di rischio. Esso accentua il valore della ricerca, lo accende. Per questo motivo, la giuria di Smach, in accordo con l'artista, ha deciso di ricollocare l'opera, che nel frattempo è stata riparata. L'opera è stata dunque donata, per una seconda volta, al paesaggio e ai suoi abitanti e frequentatori. L'opera si dona due volte, e in ciò prende spazio, e cresce - prosegue D'Inca Levis, anche curatore di Dolomiti Contemporanee e di Progettoborca, nonché direttore del Nuovo Spazio di Casso -. Il danneggiatore si è palesato una volta sola, nella sua infima, nana piccineria. L'arte e la cultura sono un richiamo, un richiamo agli uo-

mini forti e desti che cercano, un richiamo al confronto, al pensiero ed alla percezione, al godimento delle risorse, alla loro valorizzazione tramite le pratiche di sensibilità ed intelligenza. Per questo l'arte vince sempre sulla stupidità. Per questo siamo felici che quest'elmo continui a specchiare i prati, le crode, il cielo e gli occhi aperti di chi non dovrà mai abbassare lo sguardo. L'uomo che, trovandosi di fronte a un'opera tanto empatica, non ha saputo far altro che danneggiarla, è di certo uno stupido, che non ha potuto capire, né accettare, un generoso invito alla riflessione sull'essere».